

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Reca tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costo per un anno anticipato italiano lire 38, per un semestre lire 18, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Gerretti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 448 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli atti giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 22 Settembre

Neppure oggi le notizie di Spagna son tali da potersi formare una giusta idea delle condizioni in cui versa quel regno. Però dal complesso dei dati che si hanno fiuta pare che il movimento sia serio e generale e che fosse da lunga mano apprezzato e predisposto. Sulle truppe sembra che non si possa fare molto assegnamento, dacchè la marcia ha già cominciato a tenere dalla parte dei rivoltosi. È molto quindi che la regina ritorni oggi a Madrid, come apprendiamo da un telegramma. Essa si farà illusione sul pericolo di cui è minacciata; pericolo a scorgire ore il quale forse non basterebbe neppure la sua abdicazione in favore del figlio, al quale si darebbe a reggente il maresciallo Espartero. Il *Temps* ed altri giornali dicono infatti che il programma dell'insurrezione sarebbe un appello al popolo dal quale la dinastia non avrebbe nulla di buono a ripromettersi. In conclusione, se le notizie che ci vengono comunicate non sono esagerate, ci sembra di poter dire che questo è proprio il caso in cui la rivoluzione risponderà il fatale *troppe tardat* alle concessioni che le venissero offerte da chi non ha saputo o voluto prima d'ora soddisfarne i reclami.

È ormai fuori di dubbio l'esistenza di bande d'insorti nella Bulgaria; il dissenso non verte che sul numero e sulla forza di queste bande. D'altra parte, i governi serbo e rumeno respingono ogni partecipazione nell'invasione del territorio turco; nè è ancora ben chiaro quanta parte abbia la Russia in questi moti insurrezionali. Si parla di un *memorandum* inviato dal Comitato bulgaro allo Czar, in cui gli si chiede appoggio e gli si promette sommissione. Dal suo canto, il governo turco si mostra deliberato a resistere a tutti i costi: Midhat pascià avrebbe ricevuto l'ordine di annichilire i ribelli. Tuttavia non si conferma la notizia che la Porta abbia fatto d'incontro i Principati Danubiani. Il governo turco ha abbassato da fare per difendere il suo territorio negli attuali confini, senza esporsi al pericolo di farci rompere il capo da' suoi vicini tributari.

Una corrispondenza viennese della *Liberté* mette in dubbio la voce d'un prossimo abboccamento che avrebbe luogo in Galizia tra l'Imperatore d'Austria e lo Czar. La sola cosa che si ritiene probabile, è che lo Czar delegherà uno de' suoi aiutanti di campo a Lemberg, per complimentare l'imperatore d'Austria quando troverassi in prossimità della frontiera russa.

In Inghilterra l'opinione pubblica non dimostra fiducia che la pace sia conservata. Lo *Spectator*, accreditissimo giornale settimanale inglese, constata che gli animi sono ansiosamente rivolti verso un'avvenire completamente invisibile; e che gli avvenimenti che si preparano non progettano ancora la loro ombra davanti a loro. Un'altra rivista inglese, l'*Examiner*, riparlando delle voci di appressione indiretta del Belgio e dell'Olanda, si domanda come sia possibile che il governo francese, dopo d'essersi militarmente così rafforzato, si astenga di dar segno di questa sua forza. Anche la *Saturday Review* vede il governo francese intricato in difficili negoziati, dai quali uscirà necessariamente la guerra.

## (Nostra corrispondenza).

Verona, 19 Settembre

Mi duole di non essere giunto a tempo per vedere l'esposizione dei bovini a Verona. Gli animali sono in Italia adesso di grande importanza per l'economia agricola. Nel Vicentino non ne ho veduti di molto belli; ma mi dicono che ve ne sono in quella regione dove abbondano le irrigazioni. C'è naturale: l'abbondanza continua del foraggio è quella che produce il buon bestiame ed il vantaggio dell'allevamento. La Sardegna abbonda di pascoli, ma perché non s'osa colà fare i fieni, quando regna la siccità, od anche c'è la neve, gli animali deprescono. Da ciò la razza piccola della Sardegna. Anche nel Friuli, quando gli animali stentavano in magri pascoli, la razza bovina era più scarsa e peggiore. Così alla destra del Tagliamento, avendo vaste lande con ricco foraggio, se vogliono bei bestiami, devono comprarsi dagli allevatori della sponda sinistra. Siamo sempre a quella che la destra riva ha ancora più della sinistra bisogno della irrigazione. Nel Veneto però mi sembra che, appunto perché maggiore è l'estensione dei prati irrigatori, la bovina sia migliore che non nel Vicentino.

L'esposizione agricola-industriale è bella. Ci stetti cinque ore, e vidi molte belle cose, ma mi duole di non avere trovato un catalogo per prendere le

mie note. Citerò qualcosa di memoria in altra via. Intanto vi dico, che quello che primeggia è il Trentino. I Trentini sono molto ingegnosi e operosi. Quello che sono mettono in pratica, e quello che non sanno vanno ad apprendere altrove, lavorando i ricchi fabbricanti fino da operai manuali nelle fabbriche straniere. Così s'impone veramente! C'era la gran bellezza di sete lavorate, e qualcosa di distinto in fatto di velluti dei Trentini. Quando si avrà altrettanto in Friuli? Quando si lavoreranno per bene gli organzini e si tenterà anche finalmente la fabbricazione delle stoffe di seta? Il velluto e di Trentini e di Veronesi e di Mantovani e parmi anche di Bresciani saggi di concia fina delle pelli. E un avvertimento ai nostri fabbricatori di non limitarsi a trattare il greggio, se vogliono aprire un buon mercato in Italia. Mentre i loro figli li usciti dall'Istituto Tecnico nelle fabbriche straniere a fare da operai come fece il Jacob, che mandò i suoi figli nelle fabbriche di carta, ed ora ha una delle più grandi e ricche fabbriche. Ho veduto che i Trentini, per le loro concie, raccolgono e preparano il sommacco da sé sui loro monti. Il *Haus Costius* cresce anche in qualche luogo dei nostri monti, e certe in quelli del Triestino e dell'Istria. Poi anche questa pianta può essere oggetto di coltura, come lo è il luppolo, dal quale si sono veduti saggi grandiosi all'esposizione. D'acciò si fabbrica e si consuma tanta birra da noi, potremo e dovremo coltivare anche il luppolo, che ora cresce selvaggiamente nei boschi e nelle siepi ed è più aromatico che non quello della Germania, per cui se ce ne potrebbe anche fare commercio. Così ho veduto molti bei saggi di allevamento delle api, e studi e scritture modelli relativi a prodotti greggi e perfezionati di cere lavorate. L'apicoltura è fra noi del tutto trascurata; e potrebbe darsi un prodotto non piccolo senza nessuna faida. Le api sono tali operaie che fanno da sé e raccolgono il miele e la cera sui fiori che abbondano anche nei nostri paesi. Qualche arnia se la può tenere dappresso ogni coltivatore, e nella somma s'avrebbe un bel prodotto.

È naturale che in fatto di riso Verona primeggi, tanto per la coltura come per la brillatura. Ho veduto una macchina di ferro per pila che, se riesce alla prova, potrebbe tornare utile ai piccoli coltivatori. Mi è parso di vedere tanto di Trentini, come di Veronesi e di altri, di bei saggi di olii depurati, cominciando da quelli del ricino, il cui centro di coltivazione è Legnago. Va da sé che ci sono a Verona i frutti, giacchè è una delle regioni che li produce veramente squisiti. Ho veduto molta varietà di vini, dei quali, naturalmente, si aspettano ancora i giudici. Però ho potuto vedere la esposizione collettiva della Società enologica del Trentino coi quanta cura è fatta. Si vede in una stanza una specie di monumento costruito con qualche eleganza, sul quale sono collocate molte bottiglie colle relative iscrizioni.

Le bottiglie hanno forma particolare e diversa secondo la qualità dei vini, e le relative loro marche sul vetro stesso. Questi indizi esterni provano anch'essi che si comincia a fabbricare vini per il commercio, cioè tali che abbiano un carattere specifico costante. Mai non si farà questo, e mai si riuscirà a dare riputazione in commercio ad un vino. Volete voi fare *refosco*, *piccolit*, *pignolo*, *ribolla*, *verduzzo*, *cividino*, od altro vino commerciale? Dovete fissare le qualità, i caratteri del vostro vino, procurare di fabbricarne in abbondanza e che sia sempre quello, di dargli anche tutte le apparenze esteriori identiche e che sieno quelle sempre, e saperlo alla fine portare nelle esposizioni prima e poscia nei centri di consumo ed annunciarlo convenientemente. Se fate questo, a poco a poco otterrete al vostro vino buona riputazione, ed ottenetela una volta, non avrete che a continuare, migliorando ed estendendo la vostra produzione. Certo per giungere a tali risultati una Società enologica è opportuna; ma aveva regione il Picile a dire, che bisogna promuovere la più estesa coltivazione dei buoni vitigni, adattati alle località, in apposite vigne e con metodi perfezionati e con diligenza inusitate finora. La Società enologica però, nel suo studio incipiente, deve anche, dopo i piccoli saggi finora ottenuti, saper consigliare i coltivatori, descrivere le regioni vitifere, caratterizzarle, fare i primi esperimenti (via iniziati dalla Società agraria) di vinificazione perfezionata, preparare i coltivatori a produrre meglio e più scelto ed uva che vendute in natura, possano da lei essere tramutate in vini con caratteri stabili. Di certo il primo studio della Società è sperimentalmente soltanto e d'incoraggiamento; ma perobè questo primo studio riesca a bene e prepari il secondo, che è veramente lo studio industriale e commerciale, fa d'opo che gli azionisti non si accontentino di gettare la loro azione come una domosina alla Società novella, come si fa quando si sacrifica una somma per il decoro e per liberarsi di una seccatura. Gli azionisti devono prendere nella cosa parte attiva, essere coltivatori studiosi di vigore,

produttori intesi ad accrescere e perfezionare il loro prodotto, e cercare essi medesimi di concorrere attivamente alla confezione dei buoni vini. Lo studio primo della Società enologica è il più difficile; poichè se non si fa di tutto finché le cose riescano a buon ora, poco si potrà ottenere anche in appresso. Se l'utilità della Società enologica, anche come istruttrice e sperimentatrice, non si dimostra tutta adesso, sarà fallita anche come impresa commerciale. Quella del Trentino pare del tutto riuscita. Dopo le prime prove, essa si costitui per dieci anni, ed ha già iniziato il suo commercio di vini. Vedo che è già nata presso ai vini l'industria delle bottiglie, che non è poca cosa.

Saggi di tutte le coltivazioni ci sono nell'Esposizione veronese; e si vede che la gara dei tentativi e degli esperimenti si trova da per tutto. Le macchine ed i soliti strumenti vi appariscono; e trovo, come al solito, uno dei fabbricatori ed espositori più indegni, il prof. Giacinto della Beffa che ha fabbrica e deposito a Genova ed a Sonnazzaro. L'ho trovato sempre nelle esposizioni della Lombardia; ed egli mi dice a ragione che le Compagnie delle strade ferrate, nel loro medesimo interesse, dovrebbero ridurre al minimo della spesa i loro trasporti degli oggetti per le esposizioni, e segnatamente le macchine agrarie ed i prodotti commerciali, che daranno maggiore lavoro alle strade stesse. Anche le Compagnie delle strade ferrate devono contribuire a fare l'anovizio, che pocca torna a stabile loro conto. Tra giorni si farà lo sperimento coll'atratto a vapore, che vi si manda dal Governo, dopo averlo provato a Ferrara. Si spera che giunga a Conegliano. Lo annunziamo, affinchè i nostri coltivatori di latifondi, specialmente di terreni bonificati o da bonificarsi, vengano a vedere tali sperimenti. A proposito di ciò, mi duole che, in tanta fretta, e col bisogno che sento di vedere sul luogo come i nostri Consiglieri provinciali, sciolgono la questione dei provinciali interessi dopo avere rigettato la qualità d'interesse provinciale ad uno capitalissimo per un terzo della Provincia, non potrei visitare la grandiosa bonificazione delle celebri Valli Veronesi. Voglio vedere, se saranno per costituire ora, o per iscogliere questa unità della Provincia, questo Comune provinciale, concetto che, ridotto alla pratica, è di somma importanza per l'avvenire del nostro paese. So però che la bonificazione è perfettamente riuscita anche come impresa; e che ad essa non mancarono mai studi ed atti e concorsi per parte del Governo e della Provincia. Da questa grandiosa bonificazione, com'è naturale, ne sentirà grande vantaggio tutta la Provincia veronese. Il lavoro, il commercio dei prodotti ed anche certe industrie accessorie vanno tosto prendendo uno slancio assai grande. Lasciate pochi privati in simili casi alle prese colla difficoltà, e vedrete risultarne un bel niente e mancar un grande vantaggio a tutta una regione. Così è delle bonificazioni e così delle irrigazioni, e per questo l'illuminato Consiglio provinciale di Milano, che ha le prove del fatto nel paese, regala cinque milioni di lire a premio perduto alla Società per l'irrigazione dell'alto Milanese, e l'aiuta con tutti i suoi mezzi. Alla esposizione ci era un sigillo del terreno delle Valli Veronesi; cioè una sezione solida di tutto quel singolo e sottosuolo, per circa tre o quattro metri. C'è prima un abbondante terriccio, misto a fioissima terra argillo-sabbiosa, pocca viene la creta. Si vede che quel terreno tiene in serbo fertilità da consumarsi per molto e molto tempo. In tutto il basso Veneto ci sono bonificazioni da fare, tesori di fertilità da sfruttare, terreni da conquistare per i coltivatori della regione soprastante, i quali a poco a poco discenderanno nella regione risanata, fino alla marina e stabiliranno un'agricoltura industriale, che prenderà parte anche al traffico marittimo; ma tutto ciò non è possibile, senza concetti unitari e provinciali, e dove occorre più che provinciali, intorno al regolamento del corso delle acque, cominciando dalla cima delle nostre Alpi ed accompagnandole fino al mare.

Tutti sanno delle bonificazioni grandiosi eseguite nel basso Padovano e nel Polesine; dove lavora a prosciogliere una forza di mille cavalli a vapore, ed i profitti che se ne ricavarono sono noti; ma tutti sanno altresì, che se si avesse proceduto d'accordo, le spese sarebbero state molto minori ed i vantaggi molto maggiori. Noi che abbiamo, per così dire, ancora da cominciare, faremo bene a studiare la nostra grande opera di difesa dalle acque torrentizie, di guadagno del suolo ghiaioso o paludososo, d'irrigazione e d'industria nell'insieme del grande Consorzio provinciale.

Lascio qualche nota per poi, e vi dico ora, che era bella anche l'esposizione di floricoltura, nella quale si osserva l'effetto della moda, che ora predilige certe, pra certe altre piante. La floricoltura però, quando non è abbandonata al giardiniere, ma trattata dai ricchi proprietari, uomini e donne, unita alla frutticoltura, è per me di buon augurio. Allor quando i possidenti vi si dedicano e ne abbiano con-

le loro ville, e procacciano alla floricoltura ed al miglioramento degli animali ed all'incivilimento dei villaci, vedgo, che siamo sulla via di ricostituire l'unità tra la città ed i contadini, e quindi di formare quella vera unità italiana di un popolo civile ed operoso, che è ancora il desideratum del nostro tempo.

Verona questi giorni ha dispense dei premi e feste alle quali ed a molte altre cose mi fanno ressa i miei cortesi colleghi ch'io assista, il Camuzzoni, l'Angossi, il Right, quasi mi prendono per il colletto dell'abito per trattenermi e condurmi con sé, ma io duro, avendo altri doveri. Verrò più tardi, dico a tutti, a raccolgere il conto delle spese e della partecipazione a questa esposizione regionale di tutte le istituzioni provinciali. Essi, ed il Bosio, ed altri di molti continuano, come tanti altri lungo tutta la strada i rimproveri al Friuli per la mancanza opera del Ledra; ma io difendo coraggiosamente il mio paese, e sebbene, a dir vero, un poco mi vergogni per esso, dico a tutti che si farà. Così ho dovuto promettere a Padova, a Vicenza, da per tutto. Staremo a vedere se i miei compatrioti mi faranno mancare di parola. Io intanto, per vendicarmi, domando se nell'occasione dell'attuale solennità hanno fatto un buon libro illustrativo delle condizioni naturali, statistiche, economiche, civili della Provincia. Non l'ho trovato, e nessuno me l'ha saputo indicare. Ma questo, dico io, è un danno un pésce senza la salsa, e perciò invoco che fin d'ora il nostro Friuli, giovanendo della Società agraria, dell'Istituto Tecnico, della Camera di Commercio, dell'Ufficio tecnico provinciale, delle Commissioni di statistica ecc. ecc. prepari lo stato della Provincia da mettere in mano ai nostri ed agli altri italiani.

Quando si vuol progredire, bisogna sempre cominciare da uno studio generale del proprio paese, dal fare l'inventario di quello che esiste, e ha un poco di storia illustrativa che avvi per l'avvenire. Ma io m'ac corro, che con questo verbo progredire atto i nervi a tutti quei nostri Consiglieri e loro consiglieri che opinano di dovere star fermi, e stanco di stare fermo io stesso a conversare co' miei benévoli e malevoli lettori, mi muovo e vedo a vedere anche l'esposizione di belle arti.

**RIUNIONE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI SCIENZE NATURALI IN VICENZA**  
**(Nostra corrispondenza)**  
Vicenza 18 Settembre 1868.  
(C) L'intranterre i vostri lettori intorno alla Riunione, dei Naturali Italiani tenuta nei passati giorni in Vicenza sembrerà per avventura cosa superflua dopo che quasi tutti i giornali ne hanno già parlato. Ma se tardai a mantenere la promessa, fu solo per potere riassumere i lavori delle varie sezioni e dare così di questo Congresso un'idea più completa di quella che avrei potuto fare con corrispondenze giornaliera compilata al termine di ogni singola seduta. Così spero che mi sarà perdonato se, derogando dal costume comune nella maggior parte dei corrispondenti, taglierò corto sulle feste, sui pranzi, sulle accoglienze -eh' avesse di naturalisti ancor più gradito il soggiorno nella geniale Vicenza. Già sotto questo punto di vista si può dire che tutti i congressi si rassomigliano; farò pertanto cosa più accettabile, sempre entro i limiti concessi ad una corrispondenza di giornale, mi diffonderò maggiormente sulle questioni scientifiche agitate nella Riunione di Vicenza:

Fu questa la terza riunione generale che la società italiana di scienze naturali, che ha la sua sede in Milano sotto la presidenza del prof. Emilio Cornalia, si propose di tenere oggi anno nelle piccole città italiane. — Le prime due riunioni ebbero luogo negli anni 1864 e 1865 a Biella ed a Spezia. Dell'intervento di due anni acciugiatene prima la guerra e poi il cholera.

I naturalisti convenuti in quest'anno a Vicenza da tutte le parti d'Italia sommavano a più di cento. L'Istituto Tecnico superiore ed il Museo Civico di Milano erano rappresentati dai professori Cornalia, Stroppi, e Pavese. — L'Università di Napoli dai professori Gnisciardi e Pedicino; l'Università di Gaeta dal professor Silvestri; l'Università di Bologna dai professori Ricchieri e Bertolini; le Università di Modena e di Parma dai professori Canestrini e Strobel; l'Università di Pisa dai professori Alembigini e D'Acchiardi, l'Università di Padova dai professori Bellavitis, Filipuzzi, Rossetti-Cocconi; il Museo di Firenze dal prof. Carrel; la società montanistica veneta dal sig. Antonio Manzoni che è uno dei suoi Direttori; il Liceo di Udine dal professore Giulio Andrea Piironi. Tra i naturalisti vicen-

tini distinguevansi: il senatore Lodovico Pasini, nestore dei geologi italiani; il cav. Paolo Lioy presidente della Riunione, che collo stile facile ed elegante mira a popolarizzare le scienze naturali; il professore Beggiato Francesco, autore della bella carta geologica del Vicentino, esposta nella sala delle riunioni, ed il dottor Molon autore di una pregevolissima Flora fossile del Vicentino — Presero pure parte attiva al congresso i deputati Sella e Lampertico; e neppure le vergini muse vollero rimanervi estranee, essendo esse rappresentate dai poeti Cabianca e Cassella. — Tra i naturalisti stranieri presenti al congresso si notavano Macley di Jeni, Stüber di Bonna, Stöhr di Baviera, ed il prof. Suess di Vienna.

La riunione dei naturalisti venne inaugurata con la prima seduta generale che si tenne all'una pomeridiana del giorno 14 settembre nel teatro Olimpico con grandissimo concorso di persone. Il presidente Lioy parlò brevemente, ma con molta eleganza delle condizioni geologiche del Vicentino ed a questo proposito fece una lodevole menzione della guida alpina Giovanni Meneguzzo che nel 1839 in poi venne instancabile ed intelligente compagno dei geologi italiani e stranieri che fanno oggetto delle loro investigazioni le prealpi del Vicentino. Il Meneguzzo seppe così bene approfittare della compagnia dei geologi che in breve tempo divenne abilissimo raccoglitore anche per conto proprio, ed ora fornisce ai principali musei d'Italia e dell'estero ben ordinate collezioni di rocce e fossili del Vicentino. Fece anche di più: ajutato validamente da un distinto geologo di Vicenza, pubblicò una stratigrafia del Vicentino illustrata da undici tavole che egli offrì in dono ai membri della sessione geologica. Il Meneguzzo è modestissimo e per certo non si insuperbi dei ben meriti elogi che gli vennero tributati; si accontenterà della posizione di intelligente raccoglitore, né correrà pericolo, impegnandosi troppo facilmente in discussioni meramente scientifiche, che gli si possa ripetere il famoso detto *"nec sutor ultra crepidam"*. Vorrà pure un ultimo consiglio: quello cioè di smettere la fantastica livrea colla quale si è presentato al Congresso; tutte le scienze e specialmente poi quelle che hanno per iscopo lo studio della natura, si compiaciono della massima semplicità.

Il conte Oddo Arrigoni di Padova lesse un discorso relativo ad un progetto di legge per la limitazione della caccia, nel quale lamentò forse un po troppo vivamente che il Parlamento non siasi seriamente occupato di questo argomento nell'occasione del progetto di legge presentato dal Deputato Mussi. La Rappresentanza Nazionale venne però strenuamente difesa dal Lampertico, il quale ricordò come la Camera non poté prendere in considerazione il progetto del Mussi perché non accompagnato ancora da quegli studj che sono necessari per deliberare intorno ad un argomento di si grande importanza.

In seguito il professore Stoppani espone e discusse con molta chiarezza e perspicacia le varie teorie che vennero immaginate per spiegare la sfaldatura prismatica delle rocce basaltiche. La trattazione dei due argomenti messi in campo dai soci Arrigoni e Stoppani venne continuata nella sezione di Zoologia e di Geologia; a questo riguardo sia permesso di esprimere il desiderio che nelle sedute generali non si trattino argomenti affatto speciali, Imperocchè non tutti i presenti sono in grado di pigliarvi interesse, se coloro che pur se ne intendono molto difficilmente si lasciano indurre in una adunanza solenne a prendere la parola per intavolare quelle discussioni che pur riescono di grande utilità nella trattazione degli argomenti scientifici. Molti soci avrebbero udito assai volentieri nell'adunanza solenne, un cenno intorno al viaggio di circumnavigazione testé compiuto dalla *Magenta*, ed un rapporto sui lavori della Società italiana intrapresi in questi ultimi tre anni.

Dopo la seduta, i naturalisti vennero distribuiti nelle sezioni seguenti:

**Sezione di Geologia** — Presidente: professore Meneguzzo.

**Sezione di Montanistica** — Presidente: comm. Quintino Sella.

**Sezione di Palaeontologia** — Presidente: professore Strobel.

**Sezione di Zoologia** — Presidente prof. Cornalia.

**Sezione di Botanica** — Presidente: Conte Trevisan.

**Sezione di Fisica e Chimica** — Presidente: Prof. Bellavitis.

Ma dei lavori delle singole sezioni e della seduta finale vi scrivero domani.

## ESTEREO

**Francia.** Ci scrivono da Parigi al *Corriere italiano*:

È avvenuto un fatto qui che ha prodotto una certa impressione in coloro i quali tengono conto di tutti i più lievi sintomi.

Il conte di Girgenti diede ieri l'altro un pranzo di gala al quale, come avrete veduto nei giornali, vennero invitati tutti i ministri e diplomatici ch'erano a Parigi.

Nella prima lista degli invitati non era compreso il signor Nigra, e quest'esclusione, non poteva recar meraviglia sapendo che il conte di Girgenti è fratello di don Francesco II.

Ma così non poteva intenderla il signor di Mouster, il quale ha fatto comprendere al sig. Mon ambasciatore di Spagna, che l'esclusione di Nigra avrebbe creato imbarazzi al governo dell'imperatore, il quale non poteva riconoscere nel conte di Girgenti che un principe spagnuolo e che in tal caso non era conveniente neppure per la Corte di Madrid uno sgarbo fatto all'Italia, colla quale la Spagna era in relazioni normali. Il sig. di Mouster avrebbe

soggiunto che se Nigra non fosse stato invitato, egli non avrebbe potuto intervenire al pranzo senza prima consultare per telegrafo l'imperatore.

Il comm. Nigra ricevette lo stesso giorno la lettera d'invito.

— Il corrispondente parigino dell'*Indépendance Belge* annuncia che noi fatti che circondano Parigi furono fatti depositi considerabili di polvere.

**Prussia.** Si dice che tutti gli ufficiali prussiani si tengono adesso (continuamente) in accozzata la carta delle sponde del Reno, carta uscita dal ministero della guerra ed assai più completa che le carte francesi. Quella carta è accompagnata da schizzi, in cui sono indicate tutte le più piccole disposizioni delle località, dove possono essere di passaggio dei soldati, o provvisoriamenre accantonati.

— Il re di Prussia, durante il suo viaggio nei ducati dell'Elba, studierà sui luoghi i progetti per lo stabilimento dei nuovi porti nel mare del Nord e nel Baltico che gli furono sottoposti dal genio marittimo. Trattasi non solo dell'ingrandimento del porto di Kiel, ma ben anche di quello di Jaffa, e della costruzione sulle coste d'importanti lavori di difesa. Il vice ammiraglio Jacobmann s'occupa attivamente della riorganizzazione della flotta.

**Russia.** Secondo un carteggio privato, la Russia vedendo esserne impossibile di distruggere il cattolicesimo nei suoi Stati, e riconoscendo un nemico del proprio governo in ogni cattolico, sarebbe venuta nella determinazione di separare la Chiesa cattolica russa da quella di Roma, istituendo un sinodo a Pietroburgo, ad imitazione del rito greco ortodosso. A questo scopo alcuni vescovi della Polonia avrebbero già avuto l'invito di recarsi a Pietroburgo. Un tale progetto, la cui impossibilità si discute, non può essere giudicato che come un nuovo sistema d'internamento ed un mascherato esilio.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

#### Consiglio Provinciale

Seduta del 20 settembre, ore 8 pom.

È ammessa la domanda di Sarcinelli da Spilimbergo con cui chiede rifusione di lire 66.50 dipendenti da dazio e trasporto macchine da Parigi nel 1867.

Facini sviluppa una sua proposta d'ionalizzare al ministero eccitamento perchè venga sollecitata la liquidazione e pagamento dei crediti de' Comuni per requisizioni militari fatte dagli Austriaci nel 1866 — proposta che, combattuta brevemente dal Moro, appoggiata dal Martina e Celotti, viene approvata a grande maggioranza.

Ottavo oggetto all'ordine del giorno è la classificazione delle strade provinciali — Facini legge una bella relazione in argomento, che conclude con concreta proposta, che leggeremo in tutta la sua estensione, sendone stata dal Deputato G. B. Fabris chiesta la stampa, e rimandata per allora la discussione.

Oggetto nono: Sistemazione delle Condotte Veterinarie. Data lettura della relazione, Simoni impende a dimostrare che il Consiglio, già in quest'anno ha deliberato di sospendere la discussione fino a che sia fatto il nuovo comportamento territoriale e pubblicate le leggi sanitarie. Non sendosi verificate queste condizioni, crede che il Consiglio non possa votare sulla proposta presentata d'istituire delle condotte veterinarie in Provincia, senza prima annullare quella deliberazione e proporre alla votazione l'ordine del giorno pure e semplice.

Fabris e Moro combattono l'opinione di Simoni, ricordando come il Consiglio ha già annullata la citata deliberazione con quella presa nella presente Sessione, con cui è riconosciuta l'urgenza d'istituire le condotte, e stabilito di trattarne in questa Sessione. L'ordine del giorno pure e semplice posto ai voti viene respinto.

Clodig crede srebbre opportuna la stampa di questa relazione, chè la condotta veterinaria Udine, Cividale e S. Pietro è assurda, per la distanza, per le acque che interrompono le comunicazioni e per l'importanza dei tre distretti.

Martina trova giusto che Cividale abbia un Veterinario, e là si potrebbe mettere quell'uno che v'ha di più verso la Carnia, sendo progettato stabilire uno a Gemona e un altro a Tolmezzo. Credere che uno basterebbe, e troverebbe opportuno, naturalmente, di acquistarcelo a Venzone t'ilarità generale.

Simoni, stato vinto sulla massima, combatte perché almeno sieno ridotte a tre sole in Provincia le condotte veterinarie.

Galvani e Paoluzzi invece ne vorrebbero una per distretto.

Morgante propone sia sospesa la discussione, e stampato il Regolamento venga portato all'ordine del giorno della prima sessione straordinaria. Posta ai voti viene ammessa.

La incomincia discussione sulle condotte veterinarie ha dimostrato cosa s'intenda da alcuni per Provincia!

Viene quindi data lettura dal Deputato relatore dott. Malisani della relazione per un aumento di spesa necessario nella riduzione del Collegio Uccelli, che conchiude col dimandare l'autorizzazione di far costruire a nuovo una ala di fabbricato nel locale ex-Convento delle Clarisse.

Facini ricorda lo idea da lui esposta in occasione della fondazione di questo Collegio, rispettive decisione del Moro; dimostra col fatto come quelli fossero giuste, ad ogni modo egli vuole il Collegio, e votare la spesa richiesta; non sa poi come conciliare lo idea di oggi del dott. Moro su di una spesa non strettamente necessaria, e quelle espresse giorni sono.

Moro, nutrendo in vasto mare, se la cava abbastanza bene, ed a molti avrà fatto ritenere di esser perfettamente coerente a sé stesso.

Paoluzzi, con generale sorpresa, viene fuori a largarsi sulla condotta della Depurazione, ripete poco felicemente l'idea dell'imbasciate, dice avere le posizioni chiare etc.

Moro, nutrendo in vasto mare, se la cava abbastanza bene, ed a molti avrà fatto ritenere di esser perfettamente coerente a sé stesso.

Paoluzzi, con generale sorpresa, viene fuori a largarsi sulla condotta della Depurazione, ripete poco felicemente l'idea dell'imbasciate, dice avere le posizioni chiare etc.

Moro giustamente e vivamente rileva queste parole — In seguito a che il Paoluzzi dichiara francamente non avere inteso di offendere la Depurazione.

Il Paoluzzi si capisce che è giovane d'ingegno, ha facile la parola, buona volontà e riescirà certamente un buon Consigliere, ma conviene studiare a fondo le questioni, ed entrato appena in Consiglio s'informi delle antecedenti discussioni prima di prendere troppo spesso la parola.

Il Consiglio procede quindi all'elezione di tre Deputati Provinciali, in sostituzione de' rinunciari signori Fabris dott. Nicolo, Fabris dott. G. B., dott. Malisani e del supplente dott. Rizzi; al primo scrutinio riescono eletti alla quasi unanimità i signori dott. Malisani, Fabris G. B. mentre al secondo scrutinio riesce eletto il terzo Deputato per cui succede ballottaggio fra i signori dott. Fabris Nicolo e Monti che riportano maggior numero di voti, ed entrambi ottengono 48 voti ciascheduno, avendo usata il Fabris la delicatezza d'estendersi dal votare, per cui il Presidente proclama a Deputato il più vecchio dei due, che risulta essere il signor Monti.

Ora domandiamo se i signori co: Maningo e Monti che per un titolo o l'altro godono uno stipendio dal Governo possano essere Deputati Provinciali. Il supplente Deputato al secondo scrutinio non riesce ancora, per cui v'ha ballottaggio fra il dott. Rizzi ed il nob. Brandis, in seguito al quale resta eletto il Rizzi.

La seduta viene levata alle 11 pom.

È ripresa alle 9 ant. del 24.

Il Presidente dà lettura di una mozione avanzata dal Consigliere Galvani da discutersi nella prossima sessione sulla unificazione dei pesi e misure della Provincia col Regno.

Oggetto dodicesimo all'ordine del giorno è la proposta di associare la Provincia di Udine alle altre della Venezia per mantenimento dell'Istituto dei Ciechi di Padova. Maningo propone un'ordine del giorno col quale, accolta la massima, darebbe incarico alla Depurazione di combinare come meglio credesse colle altre Province per l'attuazione della stessa.

Facini invece fa altra proposta nel senso che il risultato delle pratiche fatte dalla Depurazione venga sottoposto all'approvazione del Consiglio, e posta a partito è approvata.

Tredicesimo oggetto: Spesa per la Scuola Superiore di Commercio in Venezia. Viene ammessa. Spesa mantenimento alunni nell'Istituto Forestale di Vallombrosa. — Sorge discussione fra i signori Galvani, Malisani e Facini; il primo non crede che il Governo debba essere il conservatore dei boschi, fa quindi altre osservazioni.

Malisani ritiene questa considerazione non opportuna, perché sarà sempre conveniente che alcuno s'istruisca in questa materia.

Facini crede che fondato l'Istituto molti vi andranno senza sussidio della Provincia.

Galvani sebbene apprezzi i ragionamenti del Malisani, insiste nella sua opinione, perché per lui è questione di principi. Credere che il Broglie ne sappia di agricoltura come di musica.

Morgante fa proposta di sospendere la discussione fino a che si conosca il Regolamento che deve reggere quell'Istituto; ma viene respinta, ed approvata invece le conclusioni della Depurazione.

La spesa per manicomio di S. Clemente e S. Servolo preventivata in lire 25.512.63 viene ammessa dopo vari e giusti schiarimenti chiesti dall'onorevole Facini, ed offerto dal dott. Moretti.

Con brio ed eloquenza brevemente svolge il Consigliere Galvani cinque sue motioni presentate alcuni giorni prima al balzo della Presidenza, e la prima conchiude col proporre l'introduzione nelle acque della Provincia del Galateo del Gioi, con quelle modificazioni che il Consiglio Scolastico troverà opportuno di farvi. Posta ai voti, viene ammessa, ci parve all'unanimità.

La seconda: Riforma della Gardia Nazionale. È oppugnata dal dott. Fabris per ragione d'opportunità; ma passata ai voti, viene ammessa.

La terza: istituzione dei Giurati. È combattuta dal dott. Malisani, senza entrare nel merito dell'istituzione, per ragioni d'opportunità; i giurati non si possono introdurre senza l'introduzione delle nuove leggi; ora queste sono allo studio, per qui introdurle è dirittura modificata, non quali sono oggi, per cambiarle mesi dopo.

Galvani ricorda come questo Consiglio votasse in passato una petizione per la conservazione delle leggi austriache. Gli sembra tempo di gioire con questo retaggio di legislazione austriaca. Posta ai voti la proposta, viene respinta a grande maggioranza.

La quarta: propone di presentare petizione al potere legislativo perché voglia abolire i quartesie e decime chiesastiche d'ogni natura in omaggio al principio della libertà dei culti.

Malisani l'appoggia vivamente e nel merito e nella forma; solo vorrebbe per evitare questioni d'ordine, che alla parola petizione si sostituisse quella d'indirizzo; cambiamento che dopo brevi osservazioni viene accettato dal Galvani, e posta ai voti la proposta viene accettata all'unanimità.

La quinta proposta del Galvani è quella di abolire le feste intorno al rito.

Grassi salta fuori a dichiarare che conviene col dott. Malisani sulla parola positiva.

Galvani domanda quale carattere diano all'abolizione delle feste, e risponde

Grassi: Carattere economico — al che Galvani soggiunge: e don deve forse il Consiglio occuparsi di economia? Se avesse carattere politico non sarebbe di competenza del Consiglio, in ogni caso è ben difficile il determinare il confine tra la politica e l'economia, e messa a punto la proposta viene ammessa con tre voti contrari.

Le proposte del Galvani erano svolte in modo brillante, e spariamo, di vederne ristampate per intero le motivazioni negli atti del Consiglio.

Dicassettesimo oggetto all'ordine del giorno è l'aviazione di una cattedra di lingua tedesca nelle Scuole tecniche che viene ammessa.

Ultimo: la proposta, Facini di rimunerare gli impiegati che suppliscono al servizio stenografico alla somma per questa stabilità trattandosi di oggetto in cui v'ha questione di persone, il Consiglio discute e delibera a porte chiuse.

Esanito l'ordine del giorno, viene chiusa dal Prefetto la sessione ordinaria e levata la seduta.

N. M.

**I cittadini** che si sono costituiti in Commissione per raccogliere le sottoscrizioni per la compilazione di un progetto per Canale Ledra-Tagiamento, hanno diretto alla Commissione della Depurazione Provinciali per gli studi del Ledra la seguente:

**Spettabile Commissione della Depurazione Provinciale** — per gli studi del Ledra.

In seguito a verbali intelligenze tra alcuni partecipatori dell'esecuzione del Canale del Ledra-Tagiamento, venne stabilito di raccogliere la somma occorrente di 30 mila Lire, per la esecuzione del progetto tecnico di dettaglio mediante sottoscrizione privata, dividendo questa somma in 100 azioni da 300 Lire ciascuna.

Provinciale con incarico di avvisare ai mezzi per attuare la desiderata canalizzazione, sarà affidato il presente onore voglia o possa invitare i Comuni più direttamente interessati ad assumere azioni pur essi sino a raggiungere la complessiva somma di Lire 30,000 e possa quindi la stessa Commissione comettere tosto la compilazione del progetto.

Fasciotti Eugenio N. 2, Pecile Gabriele 2, Kechler Carlo 2, Sella Quint. 3 1/3, Kechler Carlo 3 1/3, Billa Paolo 2, Volpe Antonio 2, Mantica Niccolò 1, Di Prampero Antonino 2, Giacomelli Carlo 3, Moretti Luigi 2, Per la Associazione taglie, Friuli, i Direttori N. Mantica A. di Prampero N. Brandis 3 1/3, Rubini Valentino 2, Bearzi fratelli 2, Per la Camora di Comerio il V. Pres. Bearzi Pietro 3, Degani Giov. Batt. 2, Tomadini Andrea 1, Tellini fratelli 2, Pauluzzi Enrico 1, Angeli fratelli G. N. 1/2, Angoli Francesco di Caudido 1, Pagani dott. Sebastiano 1, Mestroni Giacomo e frat. 1, Ronoldi famiglia 1, Rizzoni Carlo 1, Cella Giov. Batt. e frat. 1, Bonnani Angelo 2, Cerasai Fabio 1, Leckay e Bandiani 4, Oteri Francesco 1, Briddotti Fratelli 1, Palco Ciselli Francesco A. della Savia 2, Brunich Giovanni 1, Nardini Antonio 1, Mastriadi Pietro 1, Dorigo Isidoro 4, Presani Leonardo 4, Antonini Antonio 1, Fischi Francesco 1, De Nardo Giovanni 4, Gambierasi Paolo 1, Voraj Giovanni 1, Vidoni Giuseppe ingegnere da soddisfare mediante prestazione dell'opera mia 1, Damiani Francesco 2, Franchi Giov. Batt. 1, Pellegrini Giovanon 1, Franchi Eugenio 4, Bergiozzi Giuseppe 1, Rizzani Giov. Batt. 1, Visintini Luigi e Ferd. 1, Per la Società Operaia Imprenditoriale, per il Rapp. Manzoni Giov. il V. Rapp. Fasser Antonio 1, Morelli de Rossi Giuseppe 1, Morelli Vincenzo 1, Romanello Giov. Batt. 1, Lirotti Giuseppe 1, Polami Antonio 1, Faccini Ottavio 1, Fabris Giov. Batt. Rivolti 1, Gonano Giov. Batt. 1, Mori Daniele 1, Celotti Antonio 1, Clodig Giovanni 1, Malagutti Giacomo e Notti 1, Per la Presidenza della Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione fra gli Operai di Udine il Pres. Antonio Fasser il Segr. G. Mason 1, Ciconi-Beltramini Giovanni 1, Di Maniago Carlo 1, Moro Giacomo 1, Nussi e Giussani direttori del Giornale di Udine 1, Toscano Luigi 1, Moretti dott. Giov. Batt. 2, D'Arcano Orazio 2, Fabris Nicolò 2, Groppeler Giovanni 2.

### Da San Vito in data del 21 corrente riceviamo la seguente:

Si danno al mondo di tali infamie che prostrincono assolutamente la dignità dell'uomo; infamie che non hanno un nome abbastanza eloquente per esprimere; e che presentandosi colla veste dell'anonimo, danno a conoscere che l'autore è talmente vile, talmente schifoso, da parere un santo in cui confronto il più ributtante rifiuto degli ergastoli...

V'ha qui una famiglia di probe ed onestissime persone, che con una vita sotto ogni punto intemperata, con un patriottismo spiegato a tutte prove, con una inclinazione esemplare a fare il bene, seppure guadagnarsi le universali simpatie. La famiglia di Pietro Tavani.

Pietro Tavani sta per coniugare una sua figlia, Italia, in matrimonio coll' egregio giovine sig. Primo Ferri, inogenitamente nel 48.o di linea dell'Armata Italiana. Le nozze assentite pienamente dalla famiglia dello sposo e della sposa, sono fissate per il giorno 27 corrente.

Oggi un libello infamante l'onore del padre, e della madre della sposa, infamante l'onore della sposa stessa, e dello sposo, nonché degli altri membri della famiglia, un libello a stampa, in dialetto veneziano, aborto in linea di concetto e di letteratura, a mezzo postale viene diffidato pel prezzo, in moltissimi esemplari, getta in lagrime, in amarezza questa onestissima famiglia, nel momento appunto in cui le gioie domestiche toccavano il loro culmine.

All'autore di quel libello io dirò colla sicurezza che alla mia voce si uniranno tutti gli ospiti: sei vuoi, perché non sai, non osi mostarmi la tua fronte se non coperta dalla maschera del delitto: sei un falso, perché la tua penna tiota nella putredine non sapeva dirmi che imposture e nequizie: sei un ladro, perché tenti rubarmi la stima che io e tutti gli onesti professano alla famiglia delle tue vittime: sei un assassino, perché a questa famiglia strappi la pace, la gioia, e tenti strappare perfino l'onore. E la società che ti tollera non può che vergognarsi di te, mentre è per lei una dura necessità il tollerare il boja, e tu sei a cento doppi più nefasto, più disprezzabile del boja.

Ora sarebbe ben desiderabile che la stampa italiana, ammessa la sua libertà, fosse più consci della propria dignità, e non avesse a rivolgersi a cotanto maleficio col prestarte la sua man forte ad opere ed individui cotanto vili, torpi ed abbietti.

D. BARNABA.

**Contatori meccanici.** Per la provvista dei contatori occorrenti per l'applicazione della tassa su la macinazione dei cereali, il ministro delle finanze ha determinato di esperimentare anzitutto l'industria nazionale.

Il pubblico è reso perciò avvertito, che la Direzione generale delle imposte diretta è autorizzata a stipulare contratti con qualunque fabbricante italiano che, dentro il corrente mese di settembre, presentando sufficienti garanzie, voglia assumersi l'impegno di costruire mille macchinette del modello che trovarsi depositato presso la indicata Direzione generale, al prezzo di L. 35 caduna macchinetta, e alle condizioni indicate nei capitoli d'ocore generale e speciale pubblicati nella *Gazzetta ufficiale*.

L'acchiappacani ebbe ieri l'altra occasione di persuaderci che il suo mestiere non è senza pericoli. Egli infatti trovavasi in un cabaret fuori Porta Grazzano, bevendo il suo bicchierino, quando

gli si fece vicino un individuo del quale tempo addietro aveva sequestrato il Melampo. Il saluto dell'individuo in questione — il quale è un suonatore di contrabbasso, strumento che come si vede, non contribuisce ad ingantolare gli animi — il suo saluto fu adunque di trarsi dalla vescica un'arma da taglio e di tenersi un colpo fornito al collo dell'acchiappacani che fu ridotto ben presto in uno stato compassivo. Gli astagi vedendo il pazzo furor del filarmonico, non si attesivano a porsi di mezzo, ed uno di essi pensò di dividere i contendenti lasciando fra loro a tutta forza dei sassi, uno dei quali colpì nella nuca l'assalitore e lo svogliò non poco la foga. La cosa era quasi finita quando sopragiunsero i R.R. Cacciatori che terminarono di scopare i lottatori sfuggiti e grondanti di sangue. L'acchiappacani ci si dice che versi in grave pericolo avendo riportate alcune ferite larghe e profonde ma anche l'assalitore non si trovò peggio. E' tutto questo per 20 soldi di tassa che il suonatore doveva pagare per il sequestro del cane!..

### Rimedio per la Semente Bach, esperimentato e pubblicato dal Comizio agrario di Cremona :

Il Comizio agrario di Cremona pubblica una notizia che potrebbe essere utilissima per i coltivatori di filugelli. Il dott. Gio. Carrano in una seduta del Comizio agrario di Thiene, lesse lo scorso mese un memoriale nella quale propone un mezzo che gli spartimenti di cinque anni mostrano efficiacissimo.

Fu il caso, dice il dott. Carrano, che condusse a tale scoperta, essendoci venuti a staccare accidentalmente dal foglio dove era appeso un cartone, cadde in una tinsia dove eravi, del mosto che fermentava. Estratto dopo due giorni quel Cartone e fatto a scingare lo si custodi fino alla primavera e per semplificare curiosità, si educarono in locali separati i bacchini che ne nascano, che sorbarono sempre sani e che diedero un bellissimo bazzotto di differenza degli altri della medesima provenienza, ma che non subirono il medesimo bagno.

Tale fatto aprisse la via ad altri esperimenti i quali mostrano:

a) che il mosto proveniente da uve molto solforate è il più efficace;

b) che della semente sottoposta a tale operazione non nasce se non quella che può dare bacchi sani e sottili;

c) e che finalmente si può ottenere il medesimo risultato, senza immergere la semente nel mosto, solo coll'asporla alle sue emanazioni gassose allorché fermenta per uno o due giorni sopra una intelaiatura qualunque che la tenga alla distanza delle raspe sopravvissute circa venti centimetri.

**La Dramma Compagnia Mezzi** che da qualche sera ha iniziato un corso di recite al Teatro Nazionale, pare che incontri il favore del pubblico il quale si reca al teatro abbastanza numeroso e non si mostra avaro di applausi. Quello che ne ottiene di più è il giovanetto Eugenio Mozzì che è un vero folletto e basta solo a tenere allegro l'uditore con quella sua spigliatezza e con quel suo brio da vero artista. Egli non solo recita bene, ma canta anche, e poi s'è abbiamato udito da lui la cavatina di *Figaro* che non era, certo, appropriata alla sua voce, ma lo era senza dubbio alla sua mobilità graziosa e al suo modo di porgere vivace e naturale. Egli fu molto applaudito, e davvero egli solo meriterebbe che il teatro fosse ogni sera affollato. È ciò che auguriamo alla compagnia del signor Mozzì, la quale per 50 centesimi — diciamo cinquanta centesimi — fa passar bene qualche ora di queste lunghe sere d'autunno.

**Teatro Nazionale.** Questa sera la drammatica compagnia Mozzì rappresenta il dramma in sette atti *Natalina di Venezia ossia la Vergine di S. Barnaba*.

### CORRIERE DEL MATTINO

#### (Nostra Corrispondenza)

Firenze, 22 settembre.

(K) Anche qui le faccende di Spagna attraggono la generale attenzione; ma io conosco troppo le mie abitudini per potermi a parlare di cose che non entrano punto nella sfera della mia competenza. La scio quindi la Spagna, e resto nel bel paese che sei un ladro, e tu sei a cento doppi più nefasto, più disprezzabile del boja.

Oh sarebbe ben desiderabile che la stampa italiana, ammessa la sua libertà, fosse più consci della propria dignità, e non avesse a rivolgersi a cotanto maleficio col prestarte la sua man forte ad opere ed individui cotanto vili, torpi ed abbietti.

D. BARNABA.

**Contatori meccanici.** Per la provvista dei contatori occorrenti per l'applicazione della tassa su la macinazione dei cereali, il ministro delle finanze ha determinato di esperimentare anzitutto l'industria nazionale.

Il pubblico è reso perciò avvertito, che la Direzione generale delle imposte diretta è autorizzata a stipulare contratti con qualunque fabbricante italiano che, dentro il corrente mese di settembre, presentando sufficienti garanzie, voglia assumersi l'impegno di costruire mille macchinette del modello che trovarsi depositato presso la indicata Direzione generale, al prezzo di L. 35 caduna macchinetta, e alle condizioni indicate nei capitoli d'ocore generale e speciale pubblicati nella *Gazzetta ufficiale*.

L'acchiappacani ebbe ieri l'altra occasione di persuaderci che il suo mestiere non è senza pericoli. Egli infatti trovavasi in un cabaret fuori Porta Grazzano, bevendo il suo bicchierino, quando

lamento dopo il mutamento di un ministro, ma dopo il cambiamento dell'intero gabinetto, l'on. Boffrone può, adunque, riposar tranquillo, ché le consummati lo assolvono.

A provare quanto fossero opportuni in questi momenti i provvedimenti presi dal Ministero per la Romagna, posso dirvi che il numero dei Comuni e corpi morali di quella provincia, che credettero doverne dimostrare soddisfazione al Governo, si fa sempre maggiore, e che a dare più importanza all'attestazione non mancano neppure lettere private dei più influenti cittadini di Ravenna e dei dintorni. Per chi non vuol fare opposizione per fare dell'opposizione quando videsse, questi atti valgono per qualche cosa.

E' imminente l'emissione delle obbligazioni sui tabacchi. Il prezzo a cui saranno emesse è ignoto, nè credo che sia ancora fissato. La Società, che ha il diritto di sfruttare, spererà a far ciò il momento dell'emissione per regolare il prezzo sulle oscillazioni di Borsa. Il tasso che propone la Società non potrà però fare la sua apparizione alla Borsa senza l'approvazione del ministro. Le azioni della Regia si negoziano qui con l'8 e il 9 Qd di vantaggio; ma i possessori non ne mettono fuori che assai poche, sperando un aumento maggiore.

L'esperimento delle selle secondo il nuovo modello Angelini, riesce a meraviglia; una squadra percorre al trotto trentacinque chilometri, e nessun cavallo vi ebbe manomamente a soffrire: anche questo è pure qualche cosa, e più importante di quello che non sembra a noi profani dell'arte.

Si aspettano a Firenze un commissario inglese ed uno egiziano onde concertare insieme ad un delegato del nostro governo i modi più opportuni a facilitare i mezzi di comunicazione tra Alessandria d'Egitto e Londra passando per Brindisi.

Il ministro d'agricoltura e commercio rispondendo ad una domanda del Comizio agrario di Milano, non consiglia per ora l'invio a Bukara d'incitatori dei semi-bacchi essendo ancora quei paesi assai poco tranquilli e potendo ripetersi la brutta scena toccata a Mezzia e compagni.

Si assicura che il ministro della guerra avrebbe l'intenzione di stabilire un corpo telegrafico militare permanente, la cui utilità è stata universalmente riconosciuta.

Mi si afferma che oltre la prossima venuta in Italia dell'imperatrice di Russia, si attende pure l'imminente arrivo di S. M. la regina di Prussia, la quale si tratterebbe parecchi giorni nella villa del conte Usedom sul Lago Maggiore.

Oggi, in causa dell'uragano che ha interrotte le comunicazioni ferroviarie, non abbiamo ricevuto i giornali di Firenze.

I giornali di Venezia del 22 recano commemorazioni di Daniele Manin, della cui morte ricorreva ieri l'anniversario.

È giunto al campo di Pordenone il colonnello d'artiglieria Albini, ed oggi stesso deve essere arrivato il luogotenente gen. Griffini. Assisteranno alle grandi manovre che devono aver luogo nella settimana.

Il Cittadino reca questo dispaccio particolare.

Parigi 21 settembre. I giornali dichiarano concordi la crescente gravità della situazione in Spagna.

Le fregate spagnole, sulle quali scoppia la rivolta bombardarono Cadice, che in seguito di ciò si è arresa agli insorti.

Nelle provincie d'Andalusia e di Galizia vi sono parimenti bande d'insorti.

La linea telegrafica tra Madrid e le provincie meridionali, come pure quella tra Madrid e la Francia, è interrotta.

La Regina tralasciò il suo ritorno a Madrid perché il viaggio è pericoloso.

Il generale Prim, o è già nella Spagna o sta a bordo delle fregate presso Gibilterra.

Il nuovo presidente del consiglio dei ministri, generale Concha assunse il comando supremo dell'armata.

Il Parlamento portoghese ha ridotto la durata del servizio militare da cinque a tre anni.

### Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 23 Settembre

Aja, 21 Il discorso del trono constata che le relazioni colle potenze sono soddisfacenti e dice che verranno presentati alcuni progetti di legge.

Berlino, 21 La *Gazzetta del Nord* smentisce che l'incaricato di affari prussiani a Parigi abbia avuto un colloquio con Mouster circa il discorso di Kiel.

Viena, 21 Il conte Trautmannsdorf, ministro d'Austria a Monaco, fu nominato ambasciatore a Roma.

Madrid, 21 (Ore 2 p.m.) La Regina è disposta a partire stasera alle ore 6 da San Sebastián per Madrid ove arriverà domani alle ore 9.

Madrid, 22. Il Brigadiere Topete y Carballo cogli equipaggi di alcune navi incominciarono la sollevazione nella baia di Cadice. Fu secondato a Siviglia dal generale Ysferdo e dalla guarnigione. Concha all'attacco a prendere delle misure per reprimere l'insurrezione con grande energia. Novliches fu spedito in Andalusia a prendere immediatamente l'offensiva.

Lo spirito pubblico è riammato per le misure del Governo. Madrid è tranquillo, così pure il rimanente della penisola. I dipartimenti marittimi di Ferrol e Cartagena rimasero fedeli.

Parigi, 22. Una corrispondenza al *Journal du Rouen* assicura che il ministero della guerra preparò l'invio di 80 mila uomini alle loro case.

Niort, 22. In un brindiseto dato dal Comizio Agrario, il generale Allard fece un brindiseto all'imperatore, la cui alta saggezza e fermezza salvò la Francia all'interno dell'anarchia e all'estero da una guerra imminente.

Firenze, 23. In seguito a una bufera, nella scorsa notte alcuni guasti sono avvenuti sulla ferrovia fra Petecchio - Porretta, per cui le partenze dei convogli sono sospese; nessun infortunio.

Parigi, 22. Il *Moniteur* dice che il marchese Concha prese misure energiche per prevenire i progressi della insurrezione. Fu proclamato lo stato d'assedio. Il marchese Duero ha preso il comando dell'armata. Il conte di Cheste quello di Catalogna e Valenza, Novliches quello dell'Andalusia.

Amburgo, 22. Il Re di Prussia visitando la Borsa pronunciò un discorso, in cui disse: « Ho la più fondata speranza che la pace di cui abbisognate, non sarà turbata. Le mie parole a Kiel avevano lo scopo di dare la più energica espressione della fiducia che ho nel mantenimento della pace. Non posso spiegarmi come abbiasi potuto dare un solo istante a quelle mie parole un'altra interpretazione».

Parigi, 23. Molti capi spagnuoli del partito radicale trovansi ancora a Parigi.

S. Sebastiano, 22. La Regina è partita a mezzanotte in seguito a notizie spedite da Concha.

Firenze, 23. La *Nazione* dice che un dispaccio particolare recava che la regina giunse a Madrid. La capitale benché agitata dalle notizie dell'insurrezione, pure, non dava indizio di prendervi parte. La sessione parlamentare è prorogata.

### NOTIZIE DI BORSA.

Oggi ci mancano le notizie di Borsa di Parigi e di Firenze.

Trieste del 22.

Amburgo 85.50 a 85.75 Amsterdam 96.75 a 97.25

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 13594 del Protocollo — N. 81 dell'Avviso

## ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine  
AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 3 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3846.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di lunedì 12 ottobre 1868, in Pordenone nella Casa Comunale in Piazza del Molo al civ. N. 443, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

## Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl'incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolo generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitoli, nonché gli estratti dalle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti al prezzo d'asta.

## AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

P.N. rog. del Lotti	Nella tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI								Osservazioni	
				DENOMINAZIONE E NATURA				Valore estimativo	Deposito p. cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo pre- suntivo delle scorte vive e morte ed al- tri mobili		
				Superficie in misura legale	in antica mis. loc.	E. A. C.	Pert. E.						
1266	1273	Azzano	Chiesa Parrocchiale di Corva	Prato che circonda la Chiesa di Corva, e Pascoli detti Riteglio stradale del Guarda, in map. di Corva ai n. 2022, 1931 a, 2502, 2503, 2505, 2506, 2508, 2510, 2511, colla compl. rend. di l. 1.448	— 57.60	5	76	214	56	21	16	40	
1267	1274	Cordenons	Chiesa di S. Giacomo di Cordenons	Prato, detto Povoledo, in map. di Cordenons al n. 1887, colla rend. di l. 1.48.13	4.16.20	11	62	635	68	63	57	40	
1268	1275			Aratorio con gelai e Zerbo, detti di S. Giovanni e Valar, in map. di Cordenons ai n. 4466, 1936, colla compl. rend. di l. 7.36	— 87.70	8	77	310	36	34	04	40	
1269	1276			Aratorio arb. vit. detto Lovera, in map. di Cordenons al n. 3373, colla rend. di lire 10.93	— 54.40	5	41	328	05	32	80	40	
1270	1277			Aratorio con gelai, detto S. Giovanni, in map. di Cordenons al n. 3436, colla rend. di l. 1.44.42	— 58.60	5	86	403	94	40	39	40	
1271	1278			Aratorio con gelai, detto Arbisola, in map. di Cordenons al n. 4684, colla rend. di l. 10.30	— 51	5	10	334	93	33	49	40	
1272	1279			Aratori nudi, detti Maestra, in map. di Cordenons ai n. 4734, 4824, 4825, colla compl. rend. di l. 8.56	— 90.70	9	07	286	75	28	67	40	
1273	1280			Aratorio con gelai, detti Campagna, Via Zus e S. Giovanni, in map. di Cordenons ai n. 3532, 3625, 3633, 4464, colla compl. rend. di l. 21.72	— 49	14	90	684	72	68	67	40	
1274	1281	Finime	Chiesa di S. Perpetua e Felicia di Bannia	Aratori arb. vit. detti Le Fratte, Bosculo, Pizzat, in map. di Bannia ai n. 158, 575, 574, 1198, colla compl. rend. di l. 76.59	3.52.90	35	29	2196	89	219	69	25	
1275	1282			Aratorio vit. detto Pozzat, in map. di Bannia ai n. 572, colla rend. di l. 11.95	— 36	3	60	327	09	32	71	40	
1276	1283			Aratorio vit. detto Del Sile, in map. di Bannia ai n. 563, colla rend. di l. 17.80	— 33	5	30	525	47	52	52	40	
1277	1284			Aratorio arb. vit. detto Fossata, in map. di Bannia ai n. 421, colla rend. di l. 24.07	— 72.50	7	25	887	13	88	71	40	
1278	1285			Prato, e parte aratorio, detto Della Testa, in map. di Bannia ai n. 602, 4201, colla rend. di l. 15.17	— 81.30	8	43	550	69	55	67	40	
1279	1286			Prato, ed aratorio vit. detti Ronchi, in map. di Bannia ai n. 628, 629, colla compl. rend. di l. 22.80	— 63.60	6	36	666	95	66	69	10	
1280	1287			Aratorio vit. e Prato, detti dei Ronchi o Villanova, in map. di Bannia ai n. 666, 667, 658, colla compl. rend. di l. 6.99	— 51.60	8	46	271	72	27	17	40	

Udine, 12 settembre 1868.

IL DIRETTORE  
LAUREN.

N. 1066

## Avviso di Concorso.

Nell'Istituto Elementare maggiore in Gemona trovasi vacante il posto di Maestro di III classe a cui va annesso l'onorario di l. 1.800, ed il concorso è aperto a tutto il 15 ottobre p.v.

Avvertasi, che nell'istanza sarà dichiarato se gli aspiranti intendono concorrere anche ad altri posti di risulta, che restassero vacanti in seguito alla nomina di detto docente di III classe.

Gemona, 18 settembre 1868.

Il Sindaco  
A. CELOTTI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 8658

## EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'appriamento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di regione di Verona Quinz maritata a Leonardo Menis di Artagna.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'Oberato Viamara Carlo sudetto ad insinuarla sino al giorno 16 ottobre p.v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Dr. Paolo Dando deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduito nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantoch'è in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e chi non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati o rebiti, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano fuolti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 ottobre 1868 alle ore 10 ant. dinanzi a questa Pretura nella Camera di Commissione n. 3 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'internamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consentienti alla pluralità dei comparsi, e non compiendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questi

e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori. Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli. Dalla R. Pretura Cividale, 16 luglio 1868.

Il Pretore  
ARMELLINI  
Sgobaro.N. 4152 EDITTO  
La R. Pretura di Pordenone rende nota ad essi Giovanni e Teresa Battistella Barattella di S. Casciano del Mese e Teresa Nardin Billat maritata Marchiò detto Campanel facchino di Venezia assenti d'ignota dimora, che in seguito a petizione prodotta l'11 marzo 1868 n. 2378 da Santo Corezza di Palae per pagamento di v. l. 420 ed interessi da un triennio retro, venne loro con odierno Decreto pari numero nominato in curatore l'avv. D.r Bianchi sciolto li difenda, al quale faranno tenere tutti i mezzi di difesa che credessero d'accampare entro il termine legale, ovvero di nominare altro procuratore che ne assuma la difesa

stesso, avvertiti che per le relative deduzioni venne fissata l'aula verbale del giorno 24 settembre p.v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge. Il presente venne pubblicato per tre volte nel Giornale di Udine, ed affisso all'album pretoriale. Dalla R. Pretura Pordenone, 25 maggio 1868. Il R. Pretore LOCATELLI De Santi Canc.

N. 7285-7692 EDITTO  
Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'apriamento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di regione di Verona Quinz maritata a Leonardo Menis di Artagna. Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Verona Quinz ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre 1868 inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa R. Pretura in confronto dell'avv. D.r Venturini deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo

la sussistenza della sua pretensione, meschiando il diritto in forza di cui egli intende di essere graduito nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantoch'è in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e chi non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati o rebiti, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 8 gennaio 1869 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione n. 1 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'internamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consentienti alla pluralità dei comparsi, e non compiendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questi

Udine, Tip. Jacob e Colombe.

Dalla R. Pretura  
RIZZOLI  
Sporen Canc.